



Senato della Repubblica

Ufficio Valutazione Impatto
Impact Assessment Office

FOCUS

Fisco. La giungla delle aliquote marginali effettive

Al contribuente conviene sempre lavorare di più?

FOCUS

Luglio 2017

Aliquote marginali, queste sconosciute. In materia di tasse, gli italiani tendono soprattutto a percepire l'entità complessiva del prelievo, da un lato, e dall'altro i soli scaglioni dell'imposta più conosciuta, l'Irpef. Ma accanto alle cosiddette aliquote esplicite dell'Irpef esistono molte aliquote implicite - contributi, detrazioni da lavoro, detrazioni per carichi familiari, addizionali locali, bonus 80 euro, assegni al nucleo familiare - che non sono esplicitamente stabilite ma generate da un gioco di soglie di ingresso o di uscita, diritti di accesso, tetti ed esclusioni, scaglioni, vincoli di incapacità, trasferimenti personali e familiari in busta paga, connessi o meno al tenore di vita del contribuente.

È la somma dell'Irpef e delle aliquote implicite - che insieme costituiscono le AME, aliquote marginali effettive - a determinare quanto resterà in tasca al contribuente una volta pagate le tasse e incassati gli eventuali benefit.

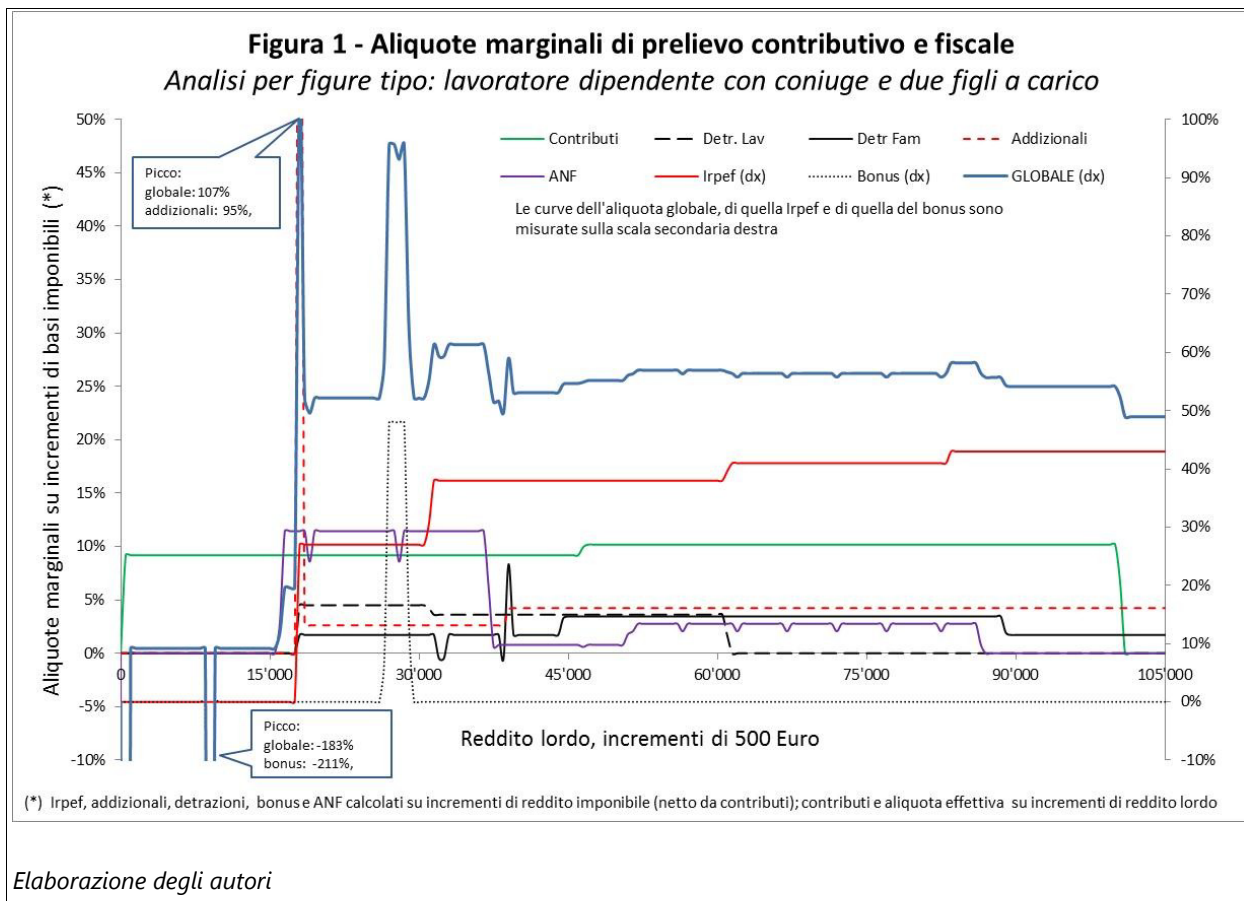
È un sistema complesso di cui forse si è persa la piena consapevolezza, visto il numero degli strumenti e la mole di piccoli e grandi interventi che si sono accumulati nelle diverse legislature. Ma il suo peso ha una grande importanza: le AME possono incidere su offerta di lavoro, redistribuzione delle risorse ed evasione fiscale.

Il punto di partenza

Quando le AME sono alte, gli individui (soprattutto le donne) tendono a lavorare di meno o a ridurre l'intensità del lavoro, oppure decidono di non lavorare affatto: in alcune fasce di reddito

l'incidenza delle AME è così pesante da scoraggiare le persone dal cercarsi un'occupazione o dall'aumentare il numero di ore lavorate e il proprio reddito lordo, perché il guadagno verrebbe completamente eroso dalla combinazione di maggiori imposte e minori benefici fiscali.

Figura 1



Le AME condizionano la **lotta alla povertà**: se alte aliquote marginali scoraggiano il lavoro, **gli individui appartenenti alle fasce di reddito più basse saranno dissuasi dal cercarsi un'occupazione**, e rimarranno quindi nella loro condizione di svantaggio.

AME elevate o altamente variabili possono inoltre spingere i contribuenti di alcune fasce di reddito a **evadere le imposte o a svolgere la propria attività in nero**.

Analisi

- In Italia le AME sono soggette a un'estrema frammentazione, frutto di molte e articolate regole che sono state ispirate, di volta in volta, dai diversi obiettivi di politica sociale e fiscale.

- Le AME dovrebbero crescere con il crescere delle entrate, ma hanno spesso un andamento opposto e/o contraddittorio: alcune aliquote medie in certi intervalli diminuiscono anziché crescere insieme al reddito, per esempio a causa del bonus 80 euro che non spetta ai lavoratori incapienti (cioè coloro che hanno un reddito talmente basso che le imposte dovute sono inferiori alle detrazioni cui avrebbero diritto).
- Altre AME - come nel caso delle addizionali - salgono e scendono moltissimo in brevi range di reddito, determinano effetti indesiderati tra i quali la cosiddetta trappola della povertà (AME superiori al 100 per cento del maggior reddito) e dunque scoraggiano un maggior impegno lavorativo da parte dei cittadini.
- A 100 euro lordi al mese di aumento di sti-

pendio possono corrispondere, per un lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico con un reddito complessivo di 18.000 euro l'anno, 106 euro di maggiori tasse.

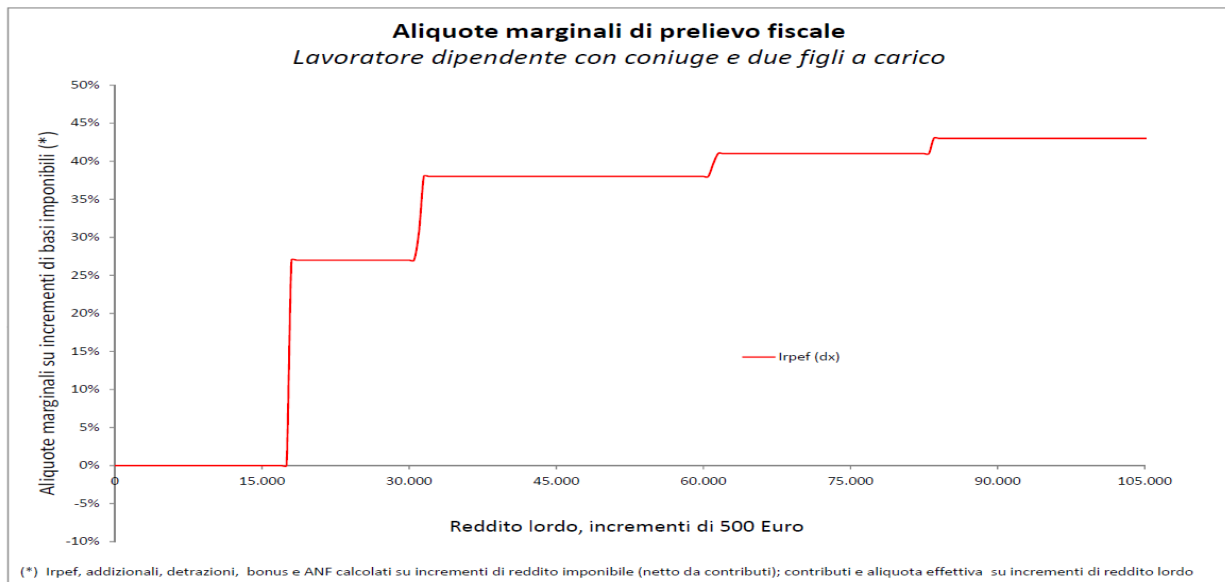
- Dal punto di vista tecnico, alcuni di questi effetti sono dovuti alla tendenza ad aumentare le soglie di esenzione e di bonus senza riorganizzare gli scaglioni e le aliquote, dato il cogente vincolo di bilancio.
- Le AME rimangono sostanzialmente invariate da 28mila euro di reddito annuo fino a svariati milioni.

In dettaglio

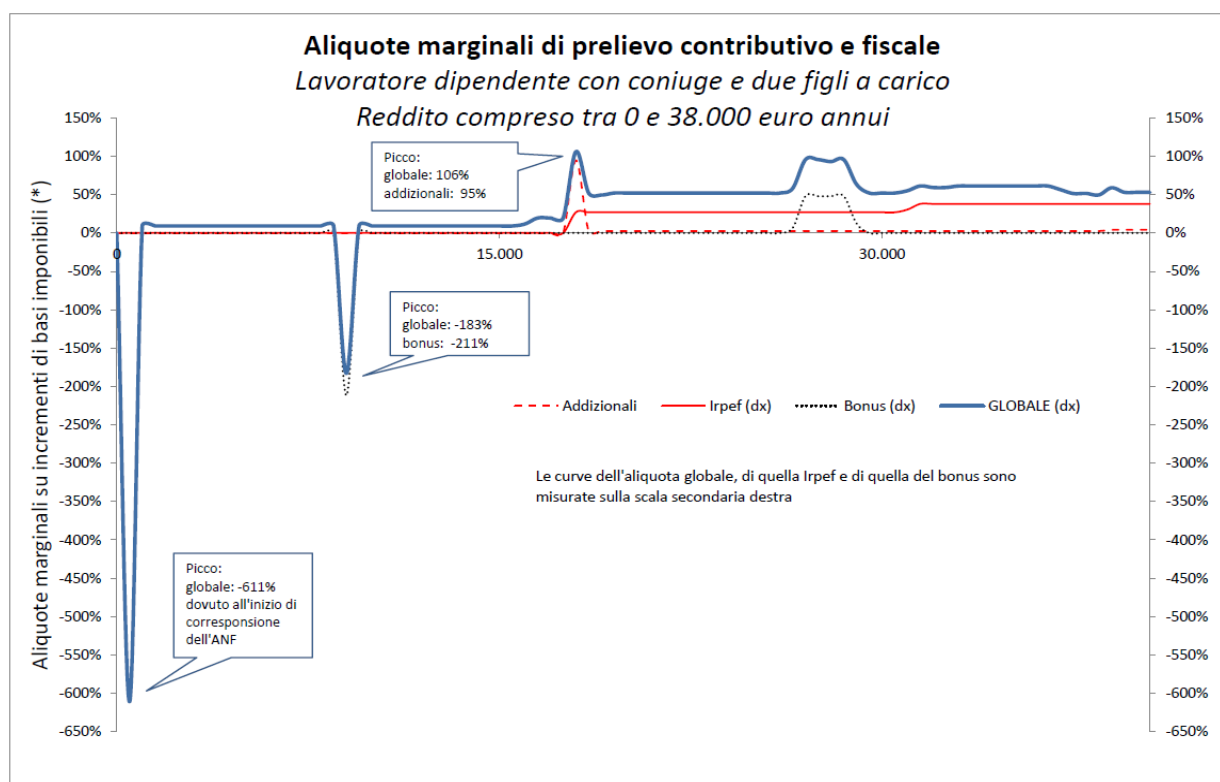
Lavoratore dipendente con coniuge e due figli e carico

Le **aliquote Irpef sono progressive**: 23 % da 0 a 15mila euro annui di reddito imponibile, 27 % sull'eccedenza fino a 28mila, 38 % fino a 55mila, 41 % (con un salto di 11 punti), fino a 75mila, 43 % oltre tale soglia.

Figura 2. Tassazione teorica: gli scaglioni Irpef.



Elaborazione degli autori

Figura 3. Tassazione reale tra 0 e 38 mila euro annui

Elaborazione degli autori

L'intervallo di reddito tra 0 e 38 mila euro lordi annui è il più colpito dalla estrema variabilità delle AME, sia in aumento che in diminuzione. L'andamento delle varie aliquote è così riassumibile:

500 euro. Si cominciano a percepire gli assegni familiari, che a questo livello di reddito di reddito possono arrivare al 611% dell'aumento di stipendio: 100 euro in più di reddito lordo aumentano il reddito disponibile di 611 euro. L'aliquota marginale è quindi negativa, a tutto vantaggio del contribuente.

8.150 euro: comincia a diminuire la detrazione per il lavoro dipendente, generando un'aliquota implicita del 4,5% fino a 28 mila euro e del 3,6 da 28 a 55 mila.

9000 euro (corrispondente a 8.173 euro di reddito imponibile). Si comincia a percepire il bonus 80 euro, che genera un'aliquota negativa (vantaggio per il contribuente) pari al 211% del maggior reddito (quindi 100 euro in più di reddito fanno aumentare il reddito disponibile di

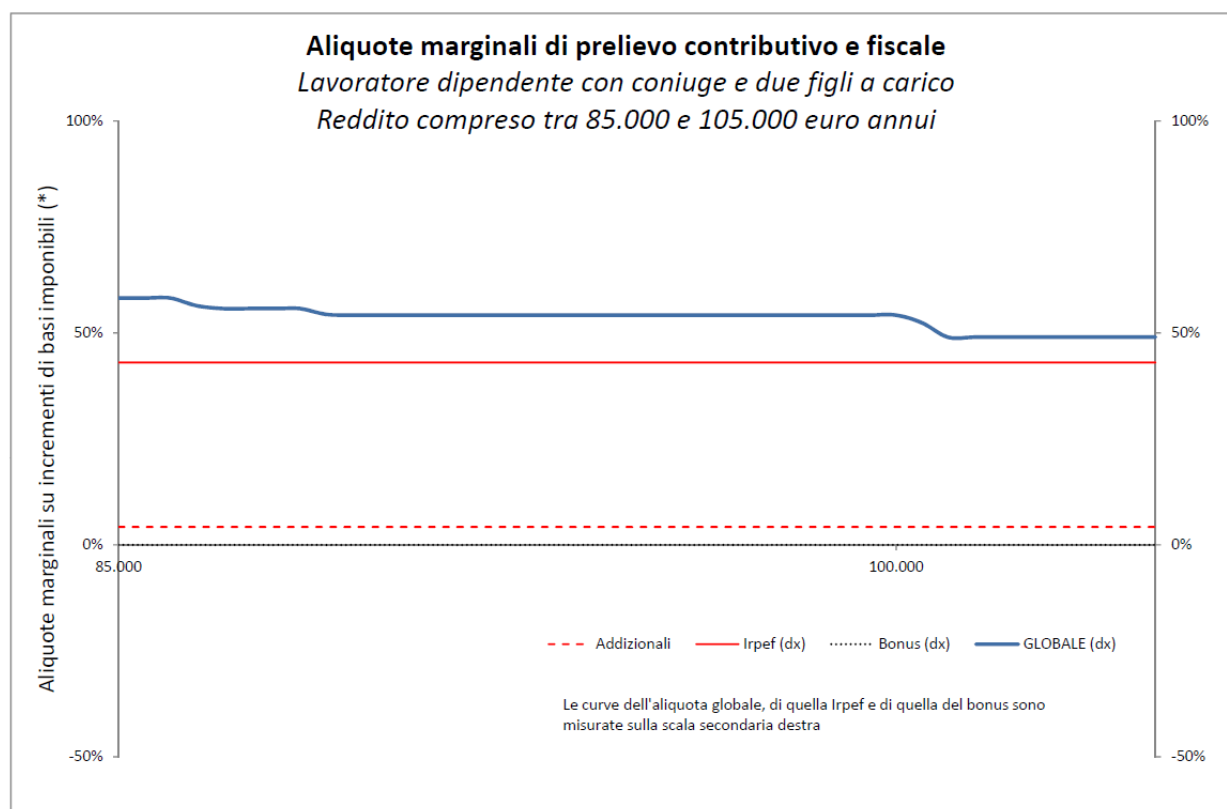
211 euro).

15 mila euro: si passa al secondo scaglione Irpef (27%) e cominciano a diminuire gli assegni familiari, generando un'AME specifica del 10% circa. Su 100 euro di aumento di reddito, 10 se ne vanno cioè per la sola perdita/diminuzione degli assegni familiari.

18 mila Scattano le addizionali. A seconda dei comuni, delle regioni e dei meccanismi di calcolo, 100 euro lordi di aumento possono comportare nuove tasse per più di 100 euro.

24-26 mila Il bonus 80 euro diminuisce fino ad azzerarsi, determinando un'aliquota marginale specifica pari al 48%: su 100 euro di maggior reddito, 48 vanno in tasse. La somma delle varie aliquote sfiora (e supera, in taluni casi) il 100 % dell'eventuale aumento.

28 mila: si passa al terzo scaglione Irpef, non c'è più il bonus 80 euro e continuano a diminuire gli assegni familiari, che si azzerano a quota 38 mila. È il terzo intervallo critico.

Figura 4. Tassazione reale tra 85 e 105 mila euro annui

Elaborazione degli autori

39 mila: Brusca diminuzione delle detrazioni per carichi familiari. Picco dell'AME specifica, che sale oltre l'8% (scenderà poi all'1,7% per risalire, tra i 45 e i 60 mila euro, a 3,5%.

L'Irpef rimane stabile al 43% e le addizionali comunali e regionali rimangono sul 3,5%. Il bonus 80 euro è azzerato.

L'aliquota globale, comprensiva di Irpef, parte dal 58% di quota 85 mila euro per poi scendere al 49% sopra i 100 mila.

Conclusioni

- Le AME sono **più variabili** nella fascia di reddito 0-38 mila euro.
- Sono **più basse** sopra i 105 mila euro che a quota 18 mila euro (picco dovuto alle addizionali: 106%).
- **Il loro peso può**, in determinati intervalli di reddito, **scoraggiare il lavoro, incoraggiare l'evasione, alterare la ratio e la giustizia del sistema fiscale.**
- **Le AME possono indebolire la stessa progressività dell'Irpef.**

- **L'aliquota finale effettivamente sopportata dal contribuente può essere maggiore di quella prevista dallo scaglione Irpef** di appartenenza.
- La struttura fiscale italiana ha assunto di fatto una conformazione riconducibile a **tre soli livelli di cuneo**:
 - l'esenzione
 - un livello intermedio fino a circa 28 mila euro di imponibile Irpef
 - un livello massimo indifferenziato tra 28 mila e infinito.

Osservazioni

Appare possibile **migliorare il sistema** sotto due aspetti. Occorre:

- **rimodulare le aliquote nominali e i benefici fiscali**
- **eliminare complicazioni e salti di aliquota**
- **concentrare il sostegno per i familiari a carico su un solo assegno** parametrato a un indicatore su base familiare

così da incentivare la partecipazione e

l'offerta di lavoro, ripristinare un profilo di crescita più uniforme delle aliquote marginali e medie e rendere più efficace l'azione redistributiva.

Legenda

Aliquota fiscale nominale o legale: valore percentuale, stabilito dalla legge, che si applica alla base imponibile per calcolare l'imposta dovuta

Aliquota fiscale implicita: aliquota derivante dall'applicazione, dal venir meno, dal decrescere, o dal crescere di un determinato beneficio, detrazione, o deduzione fiscale.

Aliquota fiscale effettiva: aliquota derivante dalla somma di quella nominale-legale e di quella implicita

Aliquota fiscale marginale: aliquota che grava su un un incremento del reddito. E' calcolata come variazione dell'imposta sulla variazione del reddito.

Aliquota fiscale media: rapporto tra il totale dell'imposta dovuta e il totale della base imponibile

Aliquota fiscale globale: aliquota fiscale derivante dalla combinazione di tutte le specifiche aliquote nominali e implicite gravanti sulla base imponibile

Il dossier

Illustra l'andamento delle principali AME (contributi, aliquote legali Irpef, detrazioni da lavoro, detrazioni per carichi familiari, addizionali locali Irpef, bonus 80 euro mensili, assegni al nucleo familiare) in azione in Italia nel 2017.

Calcola il loro impatto sul reddito di alcune figure-tipo di contribuenti: un lavoratore dipendente e un autonomo (commerciante) con coniuge e due figli a carico, un lavoratore dipendente e un pensionato senza carichi familiari.

Lo studio è stato realizzato da

MELISSO BOSCHI, Senato della Repubblica

FERNANDO DI NICOLA

GIORGIO MONGELLI

Ministero dell'economia e delle finanze

Focus a cura di

UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO

Senato della Repubblica

uvi@senato.it



Quest'opera è distribuita con [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)